

Carfagna scarica Nunzia, Mastella la querela

di **Marco Lillo**

La contesa sannita tra Nunzia De Girolamo e Clemente Mastella finirà davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Scripta manent. È la prima regola che si insegna persino ai ragazzini quando si regala un telefonino. Nonostante i suoi 38 anni, il ministro De Girolamo, non ama le regole del bon ton quando parla (come dimostrano le registrazioni dei colloqui sulla Asl di Benevento pubblicati dal *Fatto*) e anche quando scrive.

Domenica 5 gennaio // *Fatto* pubblica un'intervista a Clemente Mastella sulle parole del ministro carpite dal manager dell'Asl di Benevento Felice Pisapia durante un incontro nel luglio 2012.

MASTELLA è nel suo studio di Ceppaloni con i suoi soliti amici della domenica quando legge un sms inviato da Nunzia alle 9 e 8 minuti. Il ministro dell'agricoltura recensisce così l'intervista mastelliana: "Sei un merda! Ti querelo. Mi stupisce che uno che è padre e che ha avuto così tanti problemi con il figlio possa dire quelle cose a una dell'età del figlio. Esiste Dio e con te non sarà clemente!!!".

Mastella non crede ai suoi occhi. Il parlamentare europeo di Forza Italia fino a poco tempo fa militava nello stesso partito e in quell'intervista non tirava certo botte da orbi. Semplicemente rivendicava parità di trattamento: "Fosse toccato a me mi avrebbero messo in galera con grande rumore. Invece i protagonisti di

questa vicenda hanno goduto di una indulgenza mediatico-giudiziaria che io non ho avuto". Difficile dargli torto. Mastella non infieriva però e aggiungeva: "Sono contento che ne abbiano beneficiato". Salvo aggiungere una postilla di forma che deve aver fatto infuriare Nunzia: "leggo il linguaggio della De Girolamo... Beh, in bocca a un uomo 'v a f f a n c u l o' ci può stare, ma in una signora denota una certa carenza di stile...".

Mastella legge e rilegge a tutti i suoi amici quel sms. Lo impressiona il riferimento al figlio che suona come un'intrusione minacciosa nella sua vita familiare. Alle 10 e 49 risponde che quel messaggio si commenta da sé. Non ribatte sullo stesso piano e si aspetta che arrivino le scuse. Effettivamente dopo qualche minuto arriva una precisazione a mente fredda.

Finalmente Nunzia De Girolamo si rende conto che c'è qualcosa di sbagliato nel suo sms in cui si parla di 'un merda' e così scrive: "Avevo dimenticato uomo. Ci vediamo in tribunale".

Mastella a quel punto sbotta: "Ma come si permette questa? Io la porto davanti a tutte le autorità, non solo giudiziarie, ma anche istituzionali". Al *Fatto* i suoi amici hanno raccontato che vuole querelare il ministro come fece lei nel 2011 quando Mastella azzardò una battuta poco *politically correct* e un po' allusiva: "La fanciulla è diventata deputata a più di 30 anni. Io cominciai a 28. All'epoca però, si era eletti per ragioni verticali, non orizzonta-

li". Il caso fin' archiviato. Ora gli insulti di Nunzia De Girolamo finiranno negli atti giudiziari. Stavolta non in un' informativa della Guardia di Finanza che deve accertare se dietro quell'ormai famigerato "mandagli i controlli e vaffanculo" registrato dal manager della Asl si intraveda un'istigazione. Bensì per appurare se un ministro della repubblica commette un reato inviando un sms di insulti a un europarlamentare che ha la sola colpa di averla criticata in un'intervista civile.

Ma non basta. Mastella ha detto ai suoi amici che vuole fare dei due sms del ministro (considera più grave il secondo scritto a freddo due ore dopo) un caso politico: "Scriverò al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al presidente del Consiglio, Enrico Letta, per chiedergli se un ministro che invia quel messaggi a un europarlamentare italiano può restare al suo posto".

MENTRE il Pd del marito Francesco Boccia continua a restare muto sulle pressioni per il bar dello zio di Nunzia svelate da *// Fatto*, mentre Matteo Renzi (che Boccia appoggia) finge di non vedere l' informativa della Finanza con le registrazioni, pubblicata integralmente sul nostro sito internet, gli unici dolori per Nunzia arrivano dal suo ex partito. Meglio dalle ex compagne di partito che erano, come lei, molto vicine a Silvio Berlusconi

quando militavano nel Pdl. La prima a rompere il muro del silenzio è stata Mara Carfagna: "Non conosco i dettagli della vicenda, da quello che leggo denota uno stile che non posso assolutamente condividere". Non solo: Carfagna ha aperto un varco alla sfiducia. Nel caso in cui il Movimento Cinque Stelle dovesse avanzare la mozione nei confronti del ministro: "Il gruppo di Forza Italia - scandisce Mara davanti alle telecamere - si riserva di elaborare una propria posizione".

Una posizione che non è isolata. "Auspico che la posizione di Mara Carfagna diventi la posizione di tutta Fi", dichiara alle agenzie Daniela Santanchè.

La partita sembra una corrida sanguinosa, tutta interna alla cerchia delle donne dell'ex Pdl, un tempo unite dalle lodi di Silvio Berlusconi appena capitavano a tiro di una telecamera. Anche la replica più autorevole del Ncd arriva da una donna. "Non accettiamo lezioni di stile - dice Barbara Saltamartini - da chi, come la Carfagna, mostra chiaramente di rifarsi alla regola dei due pesi e due misure, garantista in alcuni casi, giustizialista in altri".